

Gaiatto, le vittime in psicoterapia

► C'è chi ha investito eredità, risarcimenti da cause di lavoro e ci sono famiglie con bambini piccoli in grosse difficoltà ► Dopo la fissazione dell'udienza per la mega truffa della Venice escono allo scoperto altri risparmiatori che hanno perso tutto

LA MEGA TRUFFA

PORDENONE C'è chi ha investito l'eredità, chi ha consegnato nelle mani di Fabio Gaiatto rilevanti risarcimenti incassati dopo una causa di lavoro o un incidente stradale. Ci sono famiglie con bambini piccoli che hanno consegnato i pochi risparmi e adesso devono farsi aiutare dai parenti. E ci sono risparmiatori che, per superare lo tsunami originato dalla Venice Investment Group, sono stati costretti a rivolgersi a uno psicoterapeuta. È un lungo elenco di casi disperati quello l'avvocato Luca Pavanetto ha consegnato alla Procura di Pordenone. «Alle vittime - spiega il legale di San Donà - continuo a ripetere di abbandonare lo psicologo e di affidarsi alla tutela giudiziaria». Eppure sono in tanti che hanno creduto fino all'ultimo che Gaiatto sarebbe uscito indenne dall'inchiesta sulla mega truffa del forex. La conferma arriva dal fatto che ieri, dopo la notizia della fissazione dell'udienza preliminare (16 febbraio), numerosi risparmiatori sono usciti allo scoperto e si sono rivolti per la prima volta a uno studio legale. «Adesso che comincia il processo - spiega Pavanetto - hanno capito che soltanto la magistratura può aiutarli».

I risparmiatori che hanno deciso di costituirsi parte civile sono concentrati tra Pordenone, San Vito al Tagliamento, Aviano, Fiume Veneto, Zoppola, Portogruaro, San Donà, Concordia Sagittaria, Caorle, Fossalta di Portogruaro, Udine, Latisana, Palmanova e San Daniele. C'è poi uno zoccolo tra Treviso, Motta di Livenza, Oderzo, Montebelluna e Vittorio Veneto. C'è qualche padovano, ci sono dei napoletani e una ventina di triestini. Nel "sistema Gaiatto" sono incappati grazie al tam tam dei primi investitori. Del resto la Venice all'inizio ha restituito 28 milioni di euro tra rendimenti e capitale investito. Il trader di Portogruaro, carismatico e dotato di una grande capacità di persuasione, è ri-

ALL'INIZIO TUTTI CREDEVANO NEL MIRACOLO DEL FOREX: COINVOLTE INTERE FAMIGLIE



RISPARMI Tra Pordenone, Udine, Portogruaro e Treviso centinaia di clienti vogliono essere risarciti da Fabio Gaiatto

scito a intercettare - come sottolinea Pavanetto - «gli ultimi risparmi del Veneto». Chi si è allontanato da Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza si è inconsapevolmente affidato allo schema Ponzi di Gaiatto, convinto che il trader che viaggiava con auto lussuose, passava i week end a Lignano, viaggiava all'estero e aveva una compagna con borse e vestiti firmati, avrebbe fatto fruttare i suoi soldi.

Ci sono famiglie intere: padre, madre e figli che hanno perso tutto. Ci sono aziende che hanno bruciato oltre 300 mila euro nel falso mercato valutario della Venice. Risparmatori che hanno messo 30, 50, 100 mila euro. Alcuni si sono spinti oltre: 160mila, 190mila, 237mila, fino al tennista professionista che ha investito 520mila euro. Adesso si colpevolizzano, non si danno pace e vanno dallo psicoterapeuta per superare la mazzata.

Cristina Antonutti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camion perde una ruota in A28 colpita un'auto, due tamponamenti

EMERGENZA

SACILE A28 bloccato ieri pomeriggio per un incidente stradale che ha poi generato due tamponamenti. È successo verso le 14.20, quando i Vigili del fuoco sono stati inviati all'altezza dello svincolo Sacile Est per un incidente stradale causato dalla perdita di una ruota di un camion e che ha colpito un'auto. L'occupante è rimasta ferita all'interno della macchina ed è stata estratta pompieri e dal personale dell'ambulanza con l'uso di un corsetto estraicatore che serve a stabilizzare il rachide cervicale e la colonna. Durante la fase dei soccorsi si è creata una lunga coda. A causa dei rallentamenti si sono verificati due tamponamenti. Alle 14.30 sono rimasti coinvolte una Saab condotta

ad D.C., 34 anni, di Val di Zoldo e la Bmw guidata da V.F., sloveno. Per gli occupanti nessuna conseguenza: solo danni ai mezzi (da una delle auto ha cominciato a sprigionarsi del fumo). Una ventina di minuti dopo c'è stato un secondo tamponamento. A.N., 28

anni, di Sacile e S.D.P., 22, anche lei sacilese, sono stati trasportati in pronto soccorso da un'ambulanza. Illeso M.B., 21 anni, senegalese che abita a Pordenone e che era a bordo di una Bmw. Sul posto, per i rilievi, la Polstrada di Pordenone e Spilimbergo.



IN BREVE

RIMPATRIO ALLARME FURTO ALLONTANATO

Sorpreso dalla Volante mentre si aggirava tra le auto in sosta nel parcheggio dell'ospedale, scrutando all'interno dei veicoli, un romeno di 52 anni, privo di documenti, è stato portato in Questura. È emerso che era già stato allontanato dall'Italia due volte per motivi di sicurezza (a Milano nel 2014 e a Udine nel 2018) e che era condannato per reati contro il patrimonio. Su ordine del questore Marco Odorisio ieri è stato accompagnato dal personale dell'Ufficio Immigrazione nel Centro di permanenza per il rimpatrio di Trapani.

SHOA UN CONCERTO PER RICORDARE

"Pordenone e la memoria 2019", il programma di iniziative per ricordare la Shoah, propone oggi, alle 10.30, nel duomo di San Marco, un concerto in cui si esibiranno il Coro stabile della Scuola Primaria "A. Rosmini", l'Orchestra della scuola Secondaria "G. Lozer", l'ensemble del "Laboratorio



musicale Lozer", il Coro e l'orchestra "P. P. Pasolini", il Coro e l'orchestra "Centro Storico", il progetto scientifico musicale della Media "Don Bosco", il Gruppo vocale e strumentale dell'Istituto "Vendramini", l'Orchestra "LeoMajor" e il Coro Sing In' Pordenone.

ODORICO 700 CONFERENZA SUL BEATO A BORGOMEDUNA

Oggi, alle 20.30, nell'oratorio della parrocchia di San Giuseppe, a Borgomeduna, Carlo Scaramuzza e Angelo Crosato proporranno le loro relazioni sulla vita e sul viaggio in Oriente del Beato Odorico Mattiussi.

Uccise la fidanzata, resta ai domiciliari. "Non è pericoloso"

FEMMINICIDIO

UDINE Atteneva a "valutazioni di merito", "improponibili in sede di legittimità", il ricorso per Cassazione avanzato dalla Procura di Udine contro l'ordinanza con cui il 29 agosto 2017 il Tribunale del Riesame di Trieste aveva concesso gli arresti domiciliari a Francesco Mazzega, il 37enne di Muzzana del Turgnano ma residente a Spilimbergo, accusato dell'omicidio della giovane fidanzata Nadia Orlando, 21 anni di Vidulis di Dignano, uccisa la sera del 31 luglio 2017 sul greto del Tagliamento, a poca distanza da casa. E' per questo motivo che il 6 febbraio 2018 la Prima sezione penale della Corte di Cassazione lo aveva dichiarato

inammissibile. Lo aveva già ipotizzato all'epoca il Procuratore capo di Udine Antonio De Nicola, ancor prima di leggere le motivazioni degli Ermellini, sulla base del solo dispositivo. La pronuncia di inammissibilità "fa presumere che abbiano ritenuto le nostre doglianze di merito e non di legittimità", dichiarò allora De Nicola. Ipotesi che trova ora conferma nelle motivazioni depositate dalla Corte di Cassazione. "Il principio - di sistema - è che il carcere rappresenta sempre l'estrema ratio" che "può essere applicata solo quando ogni altra misura risulti inadeguata", si legge nel documento. Secondo la Cassazione, il Tribunale del Riesame ha ampiamente scrutinato "nel merito gli aspetti di pericolosità sociale che pote-



CASSAZIONE Francesca Mazzega e la vittima Nadia Orlando



vano ritenersi ragionevolmente presenti in base alla personalità e ai comportamenti" dell'indagine, "giungendo alla conclusione, non implausibile e non censurabile perciò in sede di legittimità, trattandosi di apprezzamento squisitamente di merito, che non emergevano pericoli imminenti e di particolare rilevanza, non fronteggiabili con gli arresti domiciliari". "Sotto tale specifico profilo - scrive ancora la Cassazione -, il Tribunale ha considerato correttamente decisivi lo stato di incensuratezza dell'imputato, la sua attività anteatta irreprensibile e insuscettibile di negativi rilievi, il suo inserimento sociale, la sua stabile attività lavorativa, le sue condizioni familiari, godendo egli dell'appoggio dei suoi più stretti congiunti,

ma soprattutto la sua spontanea costituzione e la confessione resa". In altre parole, l'impugnazione della Procura - che nel ricorso aveva contestato la contraddittorietà della decisione del Riesame "a fronte della riconosciuta sussistenza di un grave pericolo di recidiva e dell'allarmante personalità" e l'aver "trascurato di considerare che la costituzione dell'indagato poteva al più considerarsi spontanea ma non certo immediata" - si sarebbe risolta, secondo quanto scritto ancora dalla Cassazione, "nella richiesta, improponibile in sede di legittimità, di rivedere apprezzamenti corretti, non implausibili e immuni da vizi logici, riservati al giudice".

E.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA